DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121. 63.521. 61.460. 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . . » 1.300
Un trimestre . . . » 700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 Finanziaria, Banche Legale L. 100 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61 872, 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La patria di Garibaldi, di Rosselli e di Gramsci non si vende per trenta dollari.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 286 ★ VENERDI 5 DICEMBRE 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

LA RISCOSSA DEI CONTADINI

Il Manifesto, lanciato al Paese dal Comitato d'iniziativa per la Costituente della Terra, dice brevemente e chiaramente quali sono le direttive, gli orientamenti e il carattere della grande manifestazione che vedrà riuniti a Bologna, il 21 dicembre, i delegati del lavoro, della tecnica, del progresso nel campo dell'agricoltura italiana. Siamo certi che all'appello del Comitato d'iniziativa per la Costituente della Terra risponderanno tutti quanti, contadini ed amici dell'agricoltura italiana, sono persuasi della necessità e della urgenza di tradurre nella realtà le promesse della nuova democrazia italiana, anche per quanto riguarda le riforme strutturali nel campo agrario.

Tali promesse hanno trovato la loro solenne riaffermazione in alcuni principi sanciti nella Costituzione della Repubblica; ma non sembra che questi principi stiano per divenire realtà. Ora, la esperienza dimostra che le democrazie si discreditano e periclitano quando abbandonano e tradiscono i principi riformatori e popolari che ne hanno guidato l'avvento: mentre si rafforzano, si consolidano, quando attuano quei principi nella vita e nelle leggi.

La nuova democrazia italiana ha preso, anche nel campo agrario, degli impegni ai quali non può venir meno senza correre seri pericoli. E gli impegni presi sono la giusta e attesa risposta a richieste annose, talora secolari, dei contadini, sono la soluzione di problemi che angosciano masse di milioni di uomini, sono la premessa di un vero e serio rinnovamento della nostra agricoltura.

Bisogna riconoscere che siamo assai in ritardo. Ma v'è di più e di peggio: certe correnti politiche le quali, nel corso della lotta di liberazione e all'indomani di questa lotta, fecero fronte comune con le forze popolari per affermare l'esigenza di sollecite riforme strutturali agrarie, si ritirano ora, esitano e manifestano una palese contrarietà a fare quanto promisero.

La Costituente della Terra deve dimostrare che le masse contadine non hanno dimenticato e non sono disposte a dimenticare. Con la imponenza delle adesioni e del movimento che si sviluppa e si svilupperà, prima e dopo la riunione di Bologna, essa deve richiamare tutte le forze democratiche del Paese al rispetto, senza riserve e sofisticazioni, delle promesse fatte ai contadini e degli obblighi fissati dalla nuova Costituzione.

Ma se non bastassero questi motivi, ve n'è uno che, più degli altri, preme nella vita nazionale, ed è offerto dai movimenti, dalle agitazioni, dai dolorosi conflitti che scuotono le campagne italiane. Il filisteo, il conservatore, il reazionario, possono spiegare questi movimenti di massa con la azione sobillatrice di questo o quel partito politico. E' una spiegazione facile, che soddisfa il vice brigadiere dell'Arma e il ministro Scelba. Ma chi sa e comprende avverte che il motivo profondo delle occupazioni di terre, delle agitazioni dei disoccupati agricoli e dei braccianti, dei salariati, dei mezzadri, dei coloni, dei piccoli affittuari sta soprattutto nella contraddizione aggravatasi tra le nuove esigenze economiche e sociali del Paese ed il permanere di rapporti di tipo feudale tra il lavoro, l'impresa e la proprietà in agricoltura, rapporti che occorre al più presto profondamente modificare. I contadini in agitazione hanno più volte riportato dei successi immediati e parziali anche importanti, ma i loro successi non saranno certi e, soprattutto, non permetteranno loro di conquistarsi la sicurezza economica, un più elevato compenso per il lavoro e la stabilità sulla terra se il loro movimento non darà vita ad una legislazione riformatrice della terra.

Ecco perchè i vari motivi e scopi delle agitazioni contadine di questi ultimi anni si riconducono tutti ai problemi indicati nei quattro punti del Manifesto del Comitato di Iniziativa della Costituente della Terra. La quale non vuol essere un'accolta di tecnici e di studiosi (ci saranno anche e gli uni e gli altri), ma una manifestazione politica di tutti quanti sono interessati a lottare, nelle forme della democrazia, per superare al più presto, con ritmi accelerati, l'arretratezza e le ingiustizie della nostra vita rurale.

Compito innanzi tutto e precipuamente politico, che non sarà risolto se non sul terreno politico, con l'intervento di milioni di uomini.

La Costituente della Terra dirà che è suonata nella nostra storia l'ora della riscossa del contadino, del contadino che vuole lavorare e ricevere il giusto compenso per il proprio lavoro, del contadino che non vuole essere e non sarà più un paria della terra, ma un compartecipe della direzione dell'agricoltura nazionale.

RUGGERO GRIECO

NON SI COMBATTONO IL FREDDO E LA DISOCCUPAZIONE CON LE JEEPS DI SCELBA

La Capitale e i Castelli romani scendono in lotta contro la fame

Sciopero generale di 24 ore in tutti i Castelli - Le strade bloccate dai dimostranti - Prima vittoria: il sindaco di Genzano scarcerato

Esasperato dalla fame, dalla disoccupazione, dalle malattie, dallo stato infame delle abitazioni dove è costretto a vivere, il popolo dei Castelli Romani e delle borgate è sceso in lotta per la propria assistenza.

Il Comitato di agitazione della zona dei Castelli ha proclamato ieri lo sciopero generale di 24 ore, al quale hanno aderito anche i lavoratori di Velletri, Monterotondo e Valmontone.

Rivendicazioni fondamentali: stanziamento delle somme necessarie per la esecuzione dei lavori pubblici richiesti da mesi al Governo; imposinibile di manodopera, sussidio straordinario di disoccupazione; fondi alle cooperative agricole.

Lo sciopero è stato totale a Frascati, Albano, Marino, Castel Gandolfo, Vermicino, Genzano, Nemi, Frattocchie, Monte Porzio e nelle località minori. Dappertutto l'astensione del lavoro è stata accompagnata da grandi manifestazioni di popolo. Molte strade sono state bloccate.

In alcune zone la polizia ha tentato d'intervenire, ma senza successo,

Un primo, grande successo è stato ottenuto dai lavoratori di Genzano, il cui sindaco, compagno Colacchi, ingiustamente arrestato sotto l'assurda accusa di detenzione d'armi, è stato scarcerato per ordine del Questore di Roma.

Già dalle prime ore della mattinata di ieri, il movimento di protesta si è esteso fino alle porte di Roma, fino a quelle borgate dove, in condizioni di incredibile miseria e abbandono, vivono migliaia e migliaia di famiglie lavoratrici. Disoccupazione, tubercolosi, mortalità infantile infieriscono giorno per giorno sugli abitanti di questi tragici e squallidi rioni. La Giunta democristiana, per bocca del Sindaco Rebecchini, ha voluto dare un nuovo gravissimo colpo alle possibilità di vita del popolo delle borgate, riducendo la spesa per i lavori invernali ad una somma (due miliardi e 800 milioni, più della metà dei quali destinata ai lavori in corso) irrisoria di fronte ai bisogni.

Fitte masse di disoccupati, accompagnati da donne e bambini, sono scesi nelle strade a manifestare contro questo inumano provvedimento. Era una massa sparuta, povera, ma decisa a condurre la lotta fino in fondo per la propria esistenza Volti patiti, duri, grigi sotto il cielo grigio e piovoso

A Pietralata, Tiburtino III, Quarticciolo, Primavalle, i dimostranti hanno interrotto il traffico stradale Tutta la popolazione, malgrado la pioggia insistente, ha partecipato alla manifestazione

A Pietralata, davanti alla caserma dei carristi, coi piedi nella fan-

(Continua in 2. pagina 1. colonna)

Nuovi licenziamenti nelle industrie milanesi

MILANO, 4 — Mentre gli operai della Caproni, dell'Isotta e della Cemsa lottano per l'esistenza delle loro fabbriche, altre industrie denunciano d'improvviso le loro crisi e cercano di risolvere la situazione licenziando gli operai e vendendo gli impianti.

A Lainate vi è una fabbrica meccanica dove 480 operai sono senza paga da un mese La Montebello, la Contea, l'Angerer la Mabj — ditte di generi di abbigliamento — chiedono la smobilitazione delle loro aziende ed il licenziamento di 500 lavoratori La Santagostino, come è noto, ha chiesto il licenziamento di 1399 operai.

In questa grande battaglia del lavoro ogni fabbrica è diventata un fortino: l'esempio delle «Rubinetterie» non è stato dimenticato, e ieri a Sesto S. Giovanni la ditta Mennini è stata costretta a revocare i licenziamenti e a riprendere la produzione sotto la direzione dei Consigli di Gestione

Si apprende intanto da Roma che il ministro Fanfani ha ricevuto i lavoratori della Caproni a cui ha comunicato che il FIM ha ieri stanziato per l'azienda 300 milioni Il piano di riconversione del complesso industriale verrà esaminato domenica in una riunione del ministro coi rappresentanti dei dirigenti e dei lavoratori

Vittoriosa conclusione dello sciopero a Messina

MESSINA, 4.

Lo sciopero generale è cessato oggi, dopo che i lavoratori hanno viste accolte tutte le loro rivendicazioni. In un nuovo imponente corteo, 30 000 scioperanti erano tornati in mattinata davanti alla Prefettura, per presentare al Prefetto le richieste dei lavoratori messinesi. Alla testa del corteo, le bandiere dei partiti comunista, socialista e repubblicano, e quella dell'ANPI. Gli operai edili avevano proceduto inoltre alla occupazione simbolica dei cantieri.

La Commissione che si era recata a trattare col Prefetto, è tornata alle 17, per riferire sulle conclusioni delle trattative ai lavoratori, i quali si erano frattanto radunati in un enorme cittadino La sala era gremita di una folla strabocchevole. Più di metà dei lavoratori si accalcavano di fuori non ostante piovesse dirotto.

Il compagno Di Cara, membro della commissione che aveva trattato col Prefetto ha esposto ciò che i lavoratori messinesi avevano ottenuto e che costituisce l'accoglimento di tutte le richieste E' stato stabilito infatti l'assegnazione ai senza tetto di alloggi in numero sufficiente, un piano di lavoro che permetterà entro dicembre l'assorbimento di 2.500 disoccupati, l'istituzione dei cantieri scuola, l'imponibile della mano d'opera agricola nella provincia L'industriale Vaccarino sarà costretto inoltre a riaprire la fabbrica, a istituire la commissione interna, e a riassumere gli operai licenziati.

Sono scesi intanto in sciopero, anche i minatori di Ragusa

Nel corso di una manifestazione di protesta contro i dirigenti delle miniere della «ABCD», un dipendente di quella società, certo Strappa, qualunquista, che aveva minacciato con una rivoltella gli operai è stato disarmato.

Una commissione di lavoratori è stata ricevuta dal Prefetto che ha loro assicurato l'immediato allontanamento del provocatore qualunquista e l'accoglimento di tutte le altre richieste dei minatori.

Si apprende intanto da Catanzaro che la Camera del Lavoro, a seguito della recente agitazione, ha ottenuto la sede nei locali del Circolo dei Nobili.

1.400 partigiani domani a Roma

Il primo Congresso della Resistenza. Delegazioni partigiane giunte da tutta l'Europa

Millequattrocento partigiani di tutte le regioni d'Italia si riuniranno domani a Roma al Teatro Italia nel I Congresso della resistenza italiana, in rappresentanza dei 420 mila combattenti della libertà che dal settembre del '43 al giorno della vittoriosa insurrezione popolare hanno lottato contro tedeschi e fascisti.

Dal giorno della liberazione, è questa la prima volta che le forze della resistenza si riuniscono in una grande assemblea unitaria.

I rappresentanti eletti delle Brigate Garibaldi, Matteotti, Giustizia e Libertà, Mazzini, le Brigate del Popolo, le Brigate autonome ed i partigiani combattenti all'estero in Jugoslavia ed in Albania, comunisti socialisti, democristiani, repubblicani, si troveranno così riuniti in un momento politico di particolare importanza per il Paese. Essi dibatteranno i problemi della vita politica attuale e definiranno gli obiettivi politici fondamentali e comuni che già animarono la resistenza e che sono ritornati oggi, con nuovo vigore, in primo piano: sconfiggere il fascismo, spazzarne via i presupposti economici, le radici, per impedirne definitivamente il risorgere e per avviare con nuovo slancio il Paese sulla via della democrazia e della ricostruzione nazionale.

«Le grandi riforme nazionali di struttura — ha detto Boldrini — che vennero allora sostenute da tutti i partiti combattenti e che mobilitarono tutto il popolo — operai, contadini, intellettuali — nella lotta, non sono state attuate: i partigiani, tornati alla vita civile, sono stati tenuti lontani dai gangli vitali della nazione, e si è impedito allo spirito della resistenza di permeare di sè la vita politica e darle un nuovo slancio democratico e sociale. Al contrario, gli ideali della resistenza sono minacciati.

«La lotta della pace — ha detto poi Bulow — troverà nel Congresso un'eco particolare Ad esso interverranno e parteciperanno infatti le delegazioni partigiane di tutti i paesi europei che hanno sofferto la guerra e combattuto per la pace: Russia, Francia, Jugoslavia, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Olanda, Danimarca e Lussemburgo, Spagna antifranchista; e con esse le autorità militari ed i rappresentanti dei generali Alexander ed Eisenhower che hanno inviato al Congresso il loro saluto».

Ogni delegazione del Congresso è stata eletta in numero proporzionale agli effettivi della formazione e rappresentata: ai vivi ed ai morti.

Anche i Caduti saranno così rappresentati in questa grande Assemblea: questo costituirà il più solenne impegno che gli ideali della liberazione verranno realizzati contro chi li ha dimenticati e traditi.

STANOTTE A NEW YORK

Joe Louis contro Walcott

Il campione del mondo pensa di atterrare in pochi minuti l'avversario

Joe Walcott Joe Louis

NOSTRO SERVIZIO SPECIALE

NEW YORK, 4 — *Dal 22 luglio del 1937, giorno in cui sconfisse James Braddock, è la ventiquattresima volta che Joe Louis si batte per mantenere il titolo. Così il «bombardiere nero», per conservare l'alloro mondiale, è battuto più volte che non tutti i suoi predecessori messi insieme.*

Tempo fa era corsa la voce che Louis avesse deciso di ritirarsi dallo sport, ma non è stato così. Anzi, non avendo smentito l'eventualità di un incontro con il campione sedese Tandberg, si può ritenere che nemmeno dopo questo incontro egli darà l'addio al ring.

Louis non ha fatto lunghi discorsi in merito alla sua preparazione ed alle sue speranze: «Vinceremo» — ha esclamato semplicemente, guardando il suo allenatore John Roxborough.

Walcott è stato ancora meno esplicito I suoi amici affermano che nutre buone speranze, ma egli non ha fatto alcuna dichiarazione. Per la verità in America non ci sono vere e proprie di ergenze sul risultato del match Si discute piuttosto sul numero delle riprese e su quanto il «vecchio» Walcott potrà resistere. In genere lo si giora 8 a 1, per quanto egli sembri in eccellenti condizioni fisiche e morali.

Walcott punta specialmente su una sua carta, che — bisogna riconoscere — non è da gettar via: quel famoso «stile», con il quale riesce a far girare l'avversario a vuoto Dopo di che spera, nel finale, di piazzare il suo «sinistro d'incontro» al corpo e doppiare al capo col destro

Ma anche Louis ha il suo piano, molto più semplice di quello di Walcott Consiste nel far terminare l'incontro nel più breve tempo possibile. «Non si può esser sempre sicuri — egli ha detto — di chi si ha di fronte Succede qualche volta anche ad un pugile di secondo piano di piazzare un colpo giusto. Ed allora sono guai seri»

Quindi è dato di pensare, il campione del mondo ha tutte le intenzioni di far fuori l'avversario al più presto

Sembra che l'incasso supererà tutti i precedenti se il Madison Square Garden sarà completo, con i suoi 18 mila posti tutti occupati, i due pugili a fanno da dividersi la cospicua borsa di 261 mila dollari; il 45 per cento dei quali andrà a Louis il 15 a Walcott.

A proposito di incassi si era diffusa in questi ultimi tempi la voce che Louis si trovasse in difficoltà finanziarie Roxborough, che ha scoperto Joe e lo ha accompagnato per tutta la sua mirabile carriera, ha vibratamente smentito queste storie. «Il bombardiere — ha dichiarato — ha guadagnato più di tre milioni di dollari in tredici anni, ed ora ha di che vivere ottimamente Il suo avvenire non gli dà alcuna preoccupazione»

Ma quale avvenire si chiedono gli sportivi? Roxborough ha pure affermato che se la pro a di domani non sarà delle più soddisfacenti. Joe lascerà per sempre il ring Egli combatte infatti dal '33 ed oggi che ha 36 anni, sono leggermente diminuiti anche i suoi riflessi.

Egli, perciò, si è anche lui, come Walcott, preparato col massimo impegno Per conoscere però la personale opinione del suo allenatore ed amico basterà riportare la frase che ha detto a proposito dell'avvenire di Louis. «Egli si ritirerà dallo sport imbattuto» — il che significa che Ror non ha dubbi sulla battaglia di domani sera - (A P)

IKE WILLIAMS

INSULTO ALLA LIBERTA' E ALL'INDIPENDENZA DELL'ITALIA

L'America detta a De Gasperi i termini del rimpasto ministeriale

In una spudorata dichiarazione Lovett esige l'esclusione dei comunisti dal Ministero - Tarchiani reca al Cancelliere il diktat di Washington

Una gravissima quanto spudorata dichiarazione, che offende la nazione italiana, è stata fatta ieri sera a Washington dal sottosegretario di stato americano Lovett. Dinanzi, alla Commissione senatoriale per gli stanziamenti il Sottosegretario agli Esteri, facente funzione di Segretario in assenza di Marshall, ha dichiarato che il Dipartimento di Stato esigerà, come condizione fondamentale per la concessione di «aiuti di emergenza» all'Italia, alla Francia e all'Austria, che i comunisti non siano chiamati a far parte del governo.

Lovett ha fatto una dichiarazione ancora più grave, quando ha affermato che gli Stati Uniti chiederanno «garanzie aggiuntive». Egli non ha specificato il contenuto concreto di queste «garanzie aggiuntive»; ma ha formulato una precisa minaccia: gli Stati Uniti si considereranno liberi di ritirare gli «aiuti», ogni volta che riterranno che tali «garanzie aggiuntive» non siano soddisfatte.

La dichiarazione ufficiale di Lovett, la più sfacciata dichiarazione di ingerenza nelle nostre questioni interne che mai sia stata fatta dal governo americano, viene messa in rapporto diretto con l'improvviso viaggio di Tarchiani a Roma nell'imminenza del rimpasto ministeriale. E' evidente che Tarchiani reca a De Gasperi il diktat di Washington.

Le parole di Lovett gettano una luce chiarificatrice sul rimpasto ministeriale

La esclusione dei rappresentanti comunisti dal governo, posta come condizione da De Gasperi e accettata, a quanto pare da Saragat e da Pacciardi, risponde alla volontà di Washington, esplicitamente formulata ieri dal sottosegretario Lovett. Il Ministero quindi che sta per essere varato non è un Ministero di tregua, ma un governo di guerra contro la classe operaia e le masse lavoratrici, che seguono in Italia i socialisti e i comunisti La sua stessa composizione, e quindi la sua linea politica, appaiono non decise a Roma, ma stabilite a Washington Esso non può quindi rappresentare nessuna garanzia di imparzialità per le elezioni e di distensione nella situazione interna del paese Anzi la sua formazione non farebbe che compromettere ancor più gravemente la posizione internazionale dell'Italia, che apparirebbe dichiaratamente infeudata, nel suo supremo organo direttivo, alla politica degli Stati Uniti.

La minaccia alla nostra indipendenza è troppo grave, perchè tutti i democratici italiani, di qualsiasi tendenza, non reagiscano energicamente alle offese e ai ricatti di Lovett. Non si tratta soltanto di sapere se i comunisti italiani debbano sedere o no nel governo. Si tratta di sapere se il popolo italiano è libero della propria volontà; se il governo italiano debba essere deciso a Roma o a Washington. E la questione è tanto più grave, se messa in rapporto con il viaggio a Parigi di Dulles, il consigliere di Marshall, per prendere contatto con De Gaulle e decidere con lui il piano per strozzare la democrazia e la indipendeneza della Francia.

Tre mesi fa il Ministro degli Esteri italiano, conte Sforza, dichiarava all'Assemblea Costituente che egli si sarebbe dimesso subito, ove fosse stata portata una prova della subordinazione del governo italiano agli Stati Uniti. La prova ieri è stata fornita dal Sottosegretario agli Esteri americano in persona. Si dimetterà oggi il Ministro Sforza?

Accetteranno i repubblicani di entrare in un governo che appare ormai così spudoratamente compromesso?

L'Italia della Resistenza non può accettare di essere ridotta al rango di colonia L'Italia, che non piegò sotto i mitra dei nazisti, non cederà al vergognoso ricatto degli «aiuti».

Dulles in missione dal generale De Gaulle

PARIGI, 4 — Due giorni dopo l'improvviso viaggio a Parigi di Bidault, assentatosi dalla Conferenza di Londra per trasmettere a Schuman il punto di vista del generale Marshall sulla crisi interna francese, è giunto oggi nella capitale John Foster Dulles, consigliere del Segretario di Stato americano.

Dai risultati della missione di Dulles a Parigi dipenderebbe l'atteggiamento degli Stati Uniti alla Conferenza di Londra e soprattutto l'evoluzione immediata della politica del governo francese, l'atteggiamento di De Gaulle, i metodi ed il momento in cui l'aspirante dittatore francese scatenerebbe l'attacco contro le istituzioni repubblicane

CONTROFFENSIVA POPOLARE IN FRANCIA

Tutta Marsiglia insorge contro le leggi fasciste

Barricate per le strade - A Parigi gli scioperanti liberano i compagni dal carcere - Le vie seminate di chiodi come nei giorni dell'occupazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 4 — *Stamane alle 4.25 la maggioranza anticomunista di Palazzo Borbone ha approvato le leggi antisciopero Schuman con 413 voti (dai socialriformisti ai degollisti) contro i 183 voti del gruppo parlamentare comunista.*

Un'ora dopo l'approvazione della legge, il ministro delle Forze Armate ordinava la mobilitazione immediata del secondo semestre della classe 1923, mobilitazione che metterà a disposizione del ministro Moch, per la sua azione antioperaia, circa centomila uomini.

A Marsiglia, per tutta la notte e la giornata di oggi, dei folti contingenti di truppe di colore, agli ordini di ufficiali degollisti, hanno occupato i quartieri operai iniziando il rastrellamento delle fabbriche occupate dagli scioperanti.

La tattica di Moch è semplice: nelle località in cui i lavoratori hanno votato contro lo sciopero, ad esempio nella misura del 55 per cento, si tratta di costringere il restante 45 per cento a riprendere il lavoro minacciando gli scioperanti di tradurli dinanzi ai tribunali perchè colpevoli di sabotaggio.

Dove invece, come a Marsiglia, Nizza ed in decine di altre città della Francia, i lavoratori hanno votato lo sciopero nella percentuale del 95 per cento ed hanno occupato le fabbriche, si tratta di far evacuare le officine a mezzo dell'esercito e della polizia, impegnando magari le truppe coloniali perchè più restie a fraternizzare con gli scioperanti: e grazie al 5 per cento di crumiri, ben pagati, attendere che, a poco a poco, gli operai (che a Marsiglia sono in sciopero da oltre venti giorni) rientrino nelle fabbriche spinti dalla fame loro e dei loro familiari.

Ma a Marsiglia gli scioperanti sono 140 mila e la popolazione, dinanzi alle autoblinde ed alle mitragliatrici in postazione ai crocevia, lungi dal perdere la calma, ha organizzato la resistenza ostruendo le strade con le barricate, adoperando le pompe antincendio e proteggendosi dai gas lacrimogeni con le vecchie maschere antiaeree.

Duecentotrè arresti sono stati operati nella notte su ordine del prefetto di Marsiglia Si tratta per lo più di militanti sindacali, ma una parte di essi è stata liberata dalla popolazione del quartiere di S. André.

A Valence le truppe francesi hanno sparato su un gruppo di scioperanti uccidendone due

A Parigi una folla esasperata dalle violenze della polizia ha dato l'assalto alla caserma di polizia del diciottesimo «arrondissement» liberando alcuni scioperati arrestati

Le strade di Parigi, come già nei giorni dell'insurrezione contro i nazisti, sono disseminate di chiodi per ostacolare i movimenti delle autocolonne delle guardie mobili.

Intanto, in tutta la Francia, malgrado le repressioni e gli arresti di Moch, l'agitazione sociale si estende e si rafforza Domani duecentocinquantamila addetti al commercio entreranno in sciopero e così pure i funzionari ed i dipendenti dei ministeri delle Finanze, dei Lavori Pubblici e dell'Educazione Nazionale.

All'ultima ora si apprende che i gollisti hanno lanciato una bomba contro la casa di Thorez.

LUIGI CAVALLO

Molotov pone sotto accusa la politica americana in Austria

LONDRA, 4. — Nel corso della odierna seduta della conferenza dei quattro ministri degli esteri, Molotov ha attaccato la politica americana in Austria, accusandola di interferire nella situazione interna austriaca e di mirare, mediante la loro assistenza economica, a ridurre quel paese in uno stato di pratica schiavitù.

IL FRONTE DEL LAVORO LOTTA PER LA PRODUZIONE

La nazionalizzazione della Montecatini chiesta dai 56.000 lavoratori del gruppo

Un milione sottoscritto dagli operai per la battaglia dei contadini

La nazionalizzazione del gruppo monopolistico della Montecatini è stata richiesta dai rappresentanti dei 56 000 lavoratori del grande complesso industriale riuniti a Milano.

La Montecatini controlla come è noto in percentuali che vanno dal 50 per cento fino al 100 per cento tutta la produzione dei principali prodotti chimici. La Montecatini ha il monopolio della produzione dei concimi chimici.

La richiesta che i 56 000 lavoratori del complesso hanno avanzato, nel momento in cui decidevano di dare tutto il loro appoggio alla lotta per i Consigli di Gestione interessa perciò tutta l'industria italiana e tutta l'agricoltura italiana: interessa operai, artigiani, piccoli e medi industriali, interessa milioni di contadini, di piccoli proprietari di mezzadri di fittavoli.

Riforme di struttura

«La situazione non si risolve se non si procede al più presto a riforme della struttura dell'economia italiana» — hanno detto i lavoratori della Montecatini — e come uno dei primi punti nodali da sottrarre al gioco degli interessi privati hanno indicato il grande complesso monopolistico costruito da Donegani con la distruzione e l'assorbimento di tutte le medie e piccole industrie chimiche italiane.

La richiesta si inserisce in quel quadro di rivendicazioni e di obiettivi che il Fronte unitario del Lavoro, che va spontaneamente costituendosi attraverso i grandi movimenti per i Consigli di gestione, per il rinnovamento del Mezzogiorno e per la democratizzazione delle campagne, pone alla sua lotta e alla sua azione.

Unità nella lotta

Una nuova prova dell'unità degli intenti e degli obiettivi di questo grande fronte è stata ieri data dagli operai.

Il movimento dei Consigli di Gestione, nel dare la sua entusiastica adesione alla «Costituente della Terra» e al Congresso Democratico del Mezzogiorno ha sottoscritto un milione, come segno tangibile della unità nella lotta degli operai della città con i contadini delle campagne.

Il Manifesto per il grande «Congresso del Mezzogiorno» è stato sottoscritto da tutte le figure più rappresentative del movimento democratico del sud d'Italia. Dopo le ultime adesioni il Comitato di iniziativa risulta così composto: Alicata dr. Mario, Alvaro Corrado, Amendola on. Giorgio, Cacciatore on. Luigi, Caderna prof. Giacinto, Cerabona on. Francesco, Cianca on. Alberto, Corbi on. Bruno, De Dominicis prof. Alberto, Del Secolo prof. Floriano, De Martino prof. Anna, Fiore prof Tommaso, Fioritto on. Domenico, Gaeta avv. Nino, Grieco on. Ruggero, Grifoni dott. Pietro, Gullo on. Fausto, Jovine Francesco, Li Causi on. Girolamo, Lizzadri on Oreste, Lordi avv. Achille, Mancini dottor Giacomo, Mancini on. Pietro Mancino Michele, Mazzei a con le Pasquale, Migliori on. Guido, Milillo Francesco, Molè on. Enrico Muscetta prof Carlo, Musotto on. Francesco, Nasi on Virgilio, Panzieri dottor Raniero, Pepe prof. Gabriele, Perri prof. Francesco, Perrotti on Nicola, Porzio avv Lelio, Priolo on. Antonio Rienzi dott Emanuele Rossi Doria prof Manlio, Sansone on. Luigi Renato, Sansone dott Nino, Sereni on. Emilio, Spano on. Velio, Viviani dott. Luciana.

La 13. mensilità non verrà ratizzata

Il Ministro del Tesoro ha smentito in un suo comunicato le notizie diffuse circa la ratizzazione del pagamento della 13 ma mensilità Il comunicato precisa che la 13 ma mensilità verrà pagata in contanti.

Saragat e Pacciardi aderiranno al rimpasto deciso da Lovett?

De Gasperi dà la cosa per fatta - Saragat pensa già a "dare indicazioni agli elettori„ dalla poltrona di vice - presidente

Lovett aveva da poco fatto conoscere gli ordini del Governo americano quando De Gasperi faceva ieri sera annunciare dal suo portavoce che ormai «era stata superata la linea mediana fra le possibilità di giungere o meno ad un allargamento della base governativa».

L'annuncio indicava praticamente la fine di ogni resistenza dei democristiani onorari, Pacciardi e Saragat di fronte al Cancelliere. I due leader del centro-sinistra hanno ritenuto infatti di accettare tutte le proposte fatte dal leader democristiano e si sono praticamente impegnati a convincere i rispettivi partiti — qualche resistenza c'è ancora in seno al Gruppo Repubblicano — a capitolare essi pure e ad accettare di fare la politica della Democrazia Cristiana e di Truman, mettendosi al servizio del Governo.

Resta da vedere ora come i due gruppi reagiranno alla comunicazione ufficiale e pubblica delle disposizioni di Truman.

Le proposte di De Gasperi sono del resto tali da mettere i due partiti «rimpastisti» in condizioni di umiliante inferiorità nei confronti del compare maggiore Si tratta infatti, a quanto sembra, di un palo di vice Presidenze — cioè consentiranno a Saragat e Pacciardi di fare in macchina i loro giri elettorali — e di un palo di Ministeri. Molto piccolo sarebbe il Ministero che dovrebbe essere affidato al saragattiani, ma tale da garantire le ambizioni di Tremelloni Ai repubblicani invece andrebbe un pomposo ministero di nuova creazione: il Ministero dell'ordine pubblico, che avrebbe una funzione di coordinamento sui Ministeri militari e su quelli che controllano le forze di polizia. Nel caso che questo carrozzone non venga varato sembra che De Gasperi finisca per cedere alle pressioni e preghiere di Pacciardi e gli ceda un Dicastero Militare.

Ieri — dopo che il gruppo saragattiano, presente Pacciardi, aveva votato favorevolmente, 23 sì, 3 no, 3 astenuti, per l'ingresso nella coalizione — Saragat aveva avuto un lungo colloquio con De Gasperi. Al termine del colloquio il leader del PSLI dichiarava di avere in mano, ormai, i termini per valutare serenamente la situazione e che avrebbe riferito al Gruppo e alla direzione in merito alle proposte del Presidente del Consiglio

Più tardi Saragat, che si sentiva di già molto vice-presidente, dichiarava ai giornalisti che il nuovo governo non dovrà dare solo una risposta ai problemi del momento ma anche «una indicazione efficace al corpo elettorale». Perfino Guglielmo Giannini faceva chiaramente intendere alla stampa di essere scandalizzato di una tale interpretazione dei compiti del Governo

Nella mattinata De Gasperi aveva ricevuto Russo Perez, chiedendone conforto e consiglio per le sue prossime fatiche La cronaca non aggiunge se ne ha avuto.

Ieri mattina, all'alba, il Congresso liberale ha terminato i suoi lavori politici con l'approvazione della mozione conclusiva. E' stata approvata con soli 8 voti di maggioranza, la mozione della destra. I maggiori riflessi di questa votazione si avranno al «Risorgimento Liberale», che si vedrà di un colpo privato del suo direttore e dei principali redattori e collaboratori, aderenti tutti alla frazione di «Rinascita liberale» che è uscita sconfitta.

Il Direttivo della C. G. I. L. convocato a Bologna per il 22

La Segreteria della CGIL ha stabilito, nella sua ultima riunione, di convocare il Comitato Direttivo confederale a Bologna per il 22-23 dicembre prossimi. All'ordine del giorno figura il problema dei Consigli di Gestione

In merito alla scadenza della tregua salariale, la CGIL ha inviato alla Confindustria una lettera in cui si chiede all'organizzazione industriale di fissare un appuntamento per discutere il problema La CGIL sta elaborando le proprie proposte definitive in materia

DOMANI I GIORNALI NON USCIRANNO

Sciopero dei giornalisti contro la tracotanza degli editori

I giornalisti dei quotidiani, delle agenzie, della radio e dei periodici entreranno in sciopero da domani mattina alle nove. Pertanto, a partire dal pomeriggio di domani i giornali non usciranno

La decisione è stata presa ieri mattina dal Comitato di agitazione della Federazione della stampa in una riunione alla quale hanno partecipato la CGIL e la Federazione dei Poligrafici che hanno assicurato ai giornalisti completa solidarietà Come è noto, le trattative per il contratto giornalistico erano state rotte martedì scorso dagli editori

Il Ministro del Lavoro Fanfani ha convocato le parti nel tentativo di raggiungere un accordo all'ultima ora

Nel pomeriggio, dopo lunghe discussioni, viene approvato l'art. 122 il quale afferma, tra l'altro, che «il controllo di legittimità sugli atti amministrativi delle regioni, delle province, dei comuni e degli altri enti locali è esercitato in forma decentrata da un organo dello Stato per le regioni e da un organo regionale per gli altri enti con le forme e nei limiti stabiliti dalla legge. La legge potrà in determinati casi consentire un controllo di merito al solo effetto di richiedere all'ente locale deliberante, con istanza motivata il riesame della deliberazione. A questa importante affermazione si è arrivati dopo che il compagno GULLO e lo on. LAMI STARNUTI (PSLI) avevano smascherato il tentativo dei democristiani di svuotare completamente di contenuto le autonomie e le libertà locali ponendo sullo stesso piano la facoltà dello Stato di esercitare controlli di merito e di legittimità.

E' stata poi approvata una proposta a tenore della quale il Parlamento, fino a cinque anni dopo l'entrata in vigore della Costituzione, potrà procedere con legge costituzionale alla modificazione delle circoscrizioni regionali e alla creazione di nuove regioni con meno di un milione di abitanti.

Ultime battaglie sul testo costituzionale

L'Assemblea Costituente, dopo aver votato mercoledì sera l'ultimo articolo della costituzione, ha ripreso ieri l'esame di alcune questioni che, a suo tempo, erano state rinviate.

Si è così stabilito che il Consiglio regionale può essere sciolto quando compie atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge